



RITUALI CONCILIATORI

Tra arte e crisi economica

Dal 2008, cioè da quando i titoli dei principali quotidiani ruotano attorno alle tragiche conseguenze della crisi economica globale, assistiamo a una continua revisione dei finanziamenti a numerosi enti culturali di tutto il mondo.

Molti teatri e musei sono sopravvissuti faticosamente a causa della drastica diminuzione delle risorse a loro destinate e molti festival hanno dovuto arrendersi sospendendo l'attività. In diverse occasioni, anche la musica è stata considerata sacrificabile, un investimento non conveniente e in contrasto con le attuali necessità sociali. In questo modo è stata amplificata la vecchia concezione dell'arte come lusso per intellettuali. Inoltre, nell'epoca in cui le estremizzazioni del mercato hanno dimostrato uno dei suoi lati più pericolosi e fallimentari, sembra paradossale che le soluzioni alla crisi finanziaria si concentrino sul taglio di tutto ciò che non è in linea con la regola della domanda e dell'offerta: ancora oggi il valore di ogni iniziativa culturale è valutato con il numero dei biglietti staccati.

Il compositore Luciano Berio affermò che la cultura non è l'abito elegante di una società, ma è la società stessa. Per spiegarlo a chi difende i tagli, descrivendoli come una sfortunata ma inevitabile evenienza derivata dal senso di responsabilità dei governi, racconto spesso questa storia: nel Regno Unito, durante la seconda guerra mondiale, si fece presente a Churchill la necessità di tagliare i fondi alla musica e ai teatri per far fronte alla spesa militare crescente. Pare che Sir Winston rispose: «Allora per che cosa stiamo combattendo?».

Dopo aver cercato la fonte di questa emozionante affermazione, ho scoperto che queste parole in realtà non appaiono in nessuno dei suoi numerosi scritti o delle sue orazioni, tuttavia questa storiella ha sempre funzionato molto bene per spiegare come la cultura, in tutte le sue forme, sia l'unica cosa che rende l'umanità degna di essere difesa, per questo credo valga ancora la pena di raccontarla.